



L'educazione fisica delle fanciulle (2005)

Da un bel romanzo di Frank Wedekind, un deludente film di John Irvin.

Un film di John Irvin con Jacqueline Bisset, Hannah Taylor-Gordon, Anna Maguire, Emily Pimm, Natalia Tena. Genere Drammatico durata 107 minuti. Produzione Gran Bretagna, Italia, Repubblica ceca 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 25 novembre 2005

Dietro l'apparente armonia di un collegio femminile si nasconde un orribile segreto custodito dalla direttrice. Un pasticcio che non rende onore al libro di Frank Wedekind da cui è tratto.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Sei ragazze sedicenni vivono sin dall'infanzia all'interno di un collegio dove imparano musica, danza e buone maniere. Nonostante la severità del corpo insegnante, tutto sembra vada alla perfezione, ma dietro l'apparenza si nasconde un orribile segreto custodito dalla direttrice. Una delle ragazze cercherà di scoprire la verità.

Tratto da un romanzo di Frank Wedekind recitano i flani pubblicitari. Farebbero meglio a non farlo perché purtroppo il film è un pasticcio che non rende onore al libro.

A partire dal cast che paga il prezzo della coproduzione e mostra, tra gli altri, un improbabile Lo Verso nei panni di un poliziotto austriaco che, per di più, nella versione originale, parla in inglese. Con quel volto non se lo può permettere. Ma il problema più evidente di questo film è il sovraccarico di toni che non risparmia alcun personaggio, a partire da una Bisset che è una pallida memoria dell'attrice a cui Truffaut insegnava come disporre le mani in una delle inquadrature più dense di quel capolavoro che è 'Effetto notte'.

Irvin poi non sa quale strada scegliere e fa rimpiangere il fatto che Alberto Lattuada (a cui si attribuisce con Ottavio Jemma una sceneggiatura che poi risulta rivista da ben due persone) non abbia potuto realizzare in proprio il progetto. Perché lui, abile "scopritore" di attrici in fiore, avrebbe saputo dare un orientamento al film. Irvin sembra invece un Hamilton (ricordate 'Bilitis'?) timoroso di osare nello sguardo sui corpi adolescenziali. Vira allora nel thriller da "castello degli orrori" inanellando una serie di personaggi femminili alla Crudelia DeMon tra cui spicca una Galatea Ranzi con il labbro costantemente atteggiato alla perfidia. Ma anche qui sfiora il ridicolo in quella che vorrebbe essere una escalation di sofferenze per le collegiali-prigioniere e trova invece il suo culmine in uno stupro compiuto da un principe che, non si sa perché, ha dovuto attendere la lunga trafila dell'educazione alla danza delle fanciulle per poter avere l'etoile.

L'Impero che sta per confrontarsi con la Prima Guerra Mondiale sta sullo sfondo, ma così sullo sfondo, che bisogna farlo riemergere con due battute di dialogo. Ma non basta.